

«Leggerezza sul mercato» Cagliari scarica su Reviglio le colpe di Gardini

MILANO. L'Eni opera nella chimica da vent'anni e intende restare con una sua strategia, senza per questo dichiarare che la chimica siamo noi, come invece afferma Gardini di sé, ha detto il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari nel corso di un convegno alla Fiera di Milano. Nella vicenda Eni sono stati fatti errori, «ma ci sforzeremo di trovare una soluzione fuori del tribunale. Secondo Cagliari l'errore sostanziale è stato commesso all'inizio, quando si è deciso di offrire il pacchetto azionario, con la conseguenza che dopo pochi mesi gli alleati del socio privato Gardini sono riusciti a rastrellare una quota sufficiente per centrare il 50%...»

previsti. Se si fosse mantenuta la presenza degli investitori istituzionali per i primi tre anni «non sarebbero successe le aggressioni che sono avvenute». In sostanza Cagliari con questa dichiarazione ha teso a scaricare sul precedente vertice Eni, cioè sul professor Reviglio, la responsabilità delle attuali difficoltà. Sempre sulla vicenda Enimont è intervenuto ieri il senatore comunista Silvano Andriani, presidente del Cesp. Andriani ha sollecitato un intervento della Consob sulla valutazione dei conferimenti in Enimont ipotizzati da Montedison. La polemica è nata dopo che sul valore degli impianti, Himont e Ausimont, sono state fatte cifre diverse. Prima da Gardini, che aveva nel suo piano ipotizzato un valore di 5.000 miliardi, poi dal Manifesto che, interpretando una perizia di tribunale, aveva parlato di 9.000 miliardi.

Un viaggio di Craxi negli States su incarico di Perez de Cuellar In Usa la voce dei debitori

ATTILIO MORO NEW YORK. Il debito di 1.300 miliardi di dollari che i Paesi in via di sviluppo hanno nei confronti dei paesi industrializzati rappresentano un freno allo sviluppo. I paesi disanguinati dal debito si sviluppano ad un tasso annuo inferiore all'1%, ad un ritmo di molto al di sotto di quello dei paesi meno indebitati. Occorre varare al più presto un piano di interventi che cancelli il debito dei paesi poverissimi e rialtivi le linee dei crediti oggi paralizzanti. Sono queste in buona sostanza le idee intorno alle quali Craxi sta lavorando. Craxi ebbe qualche mese fa da Perez de Cuellar il delicato incarico di sfogliare soluzioni che consentano di rompere il circolo vizioso per il quale i paesi più poveri sono costretti a bruciare gran parte delle loro esportazioni per pagare gli interessi di un debito da capogiro. Ieri il segretario socialista è arrivato a New York per una fitta agenda di appuntamenti che prevede incontri con i presidenti delle maggiori banche americane, degli organismi monetari internazionali, e con il segretario di Stato James Baker. Questa mattina Craxi ha incontrato Bob Murphy, presidente della Chase Manhattan Bank e, subito dopo, William Rods. Nella City Bank «ha fatto egli notare» non ha trovato orecchie sordie - ha detto subito dopo questi incontri Craxi al giornalista. Ora spetta ai politici trovare gli strumenti che consentano il coordinamento tra i vari soggetti pubblici e privati interessati ad una sistemazione del problema.

Entro il prossimo mese di giugno Craxi metterà a punto un piano di interventi che prevede l'aggiornamento della lista dei paesi poverissimi già stilata a Toronto nello scorso mese di febbraio e per i quali è prevista la cancellazione di ogni debito. È questo secondo il segretario socialista l'obiettivo immediato su cui concentri il grosso delle risorse disponibili. Altro punto qualificante del suo piano è la messa a punto di un intervento-ponte finanziato dalle grandi banche, che tamponi le situazioni di maggiore difficoltà, quelle che fanno temere il collasso degli stessi meccanismi che regolano i flussi finanziari. E qui i banchieri americani incontrati stamattina hanno fatto notare ancora una volta a Craxi quanto le banche italiane siano riluttanti a riprendere l'operazione da loro giudicata «a rischio».

Craxi, per parte sua, ha assicurato il suo impegno «di parlamentare della Repubblica italiana» - come egli stesso ha detto - per superare la difficoltà di alcuni dei maggiori istituti di credito italiani. Per il resto, Craxi sembra soddisfatto degli incontri finora avuti. «Siamo cercando con le maggiori banche americane una linea di intervento - che io ritengo giusta, ha detto, e che si collochi in un punto di equilibrio tra l'esigenza di alleggerire il peso del debito da una parte, e dall'altra di assicurare la vitalità del sistema creditizio».

Nella giornata di comani Craxi avrà due incontri importanti: quello con Brady, ministro del Tesoro americano, e con Baker. Saranno incontri difficili, perché sia l'uno che l'altro sono del parere che la questione del debito sia prevalentemente un problema fra «privati», e che ogni iniziativa dei governi e degli organismi internazionali che si spinga oltre certi limiti, non sia plausibile. Con l'uno e con l'altro Craxi discuterà un problema certo comune, ma userà un linguaggio diverso. Dalla sua però egli ha certamente il mezzo fallimentare del «piano Brady», che promette nei prossimi due anni un alleggerimento del debito di soli sei miliardi di dollari, un'inezia. Finora Craxi non ha nascosto le sue critiche al piano del ministro americano, e domani sempre se sono possibili intese tra le diverse filosofie che ispirano i due progetti.

Poi, mercoledì, l'incontro con David Rockefeller, e il ritorno a casa.

Vertenza metalmeccanici Le imprese pubbliche: «In ogni caso noi faremo il contratto...»

ROMA. Mille difficoltà, mille ostacoli, ma si tratta. Di più: nonostante i soliti giudizi negativi sulle richieste sindacali, il presidente dell'Intersind, Paci ha sostenuto che il problema non è se fare o no il contratto, perché tanto ad una conclusione bisogna arrivare, ma che tipo di contratto fare. «Tradotto: significa che le industrie metalmeccaniche di Stato, a differenza di quelle private, non si spingono fino a delegittimare il contratto di categoria. E tutto questo, ieri in una pausa del primo incontro, ha fatto esprimere ad Angelo Airolidi, segretario generale della Fiom, un giudizio positivo. «Da parte nostra - ha sostenuto Airolidi - non ci sono pregiudiziali e apprezziamo la volontà dichiarata dall'Intersind di ar-

rivare ad una trattativa stringente». Insomma, sono ancora le parole del leader dei metalmeccanici della Cgil, «pare proprio che il negoziato sia partito con il piede giusto». Il che non vuol dire, ovviamente, che la vertenza possa già considerarsi conclusa. Tutt'altro. Stando a quanto riporta un'agenzia di stampa, infatti, la delegazione dell'Intersind avrebbe comunque definito «troppo oneroso» le rivendicazioni sull'orario e sul salario. E ancora, la delegazione imprenditoriale, avrebbe addirittura riproposto la necessità di «rivedere» gli automatismi nella scala mobile. Un'espressione che spesso è sottesa alla richiesta di modifica della scala mobile.

BORSA DI MILANO

Svanisce la speranza di una ripresa?

MILANO. Parte male la Borsa: le blue «chips» sono tutte in ribasso e alcune pesantemente; le speranze di ripresa sembrano di nuovo svanire. Ma la colpa non può essere solo del clima di rissa elettorale fra la maggioranza e di prodromi di crisi per il dopo-elezioni, c'è del malessere di cui per ora non si capisce bene la causa (qualche insolvenza in vista?). Il Mib è partito con un ribasso dello 0,8%, ma il mercato si è di fatto appesantito nel corso della seduta. Le Fidi hanno dato il la con una flessione dello 0,89%, le Montedison, ancora richieste venerdì, sono state offerte e hanno ceduto l'1,23% (in questo gruppo le Agricole per-

dono l'1,84%). Deboli anche le Cir (-0,76%) ma più sensibile il calo delle Olivetti con l'1,88% in meno. Le Generali hanno lasciato più dell'1%. In questo comparto c'è un crollo delle Firs del 6%, Calano anche le Pirellone dell'1,75%. Nella gamma della seduta assembleare le Ame Fin. mc sono andate contro-tendenza recuperando il 2,50%. Ancora nel gruppo Mondadori c'è invece un forte calo delle Carriere Ascoli (-2,75%). Fra le «im» le Comit arretrano del 2,17%, assai meno le Credit. In sorprendente controtendenza il titolo più contrastato della Borsa, le Centenari e Zinelli (2,15%).

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. % for various indices like MIB, Assicurati, Bancarie, etc.

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for convertible bonds like IMM-95 CV 7.5%, BREDA FN 87/92 W 11%, etc.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for obligations like AZ. AUT. F.S. 83-90 IND, AZ. AUT. F.S. 83-90 2° IND, etc.

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for state titles like BTP 12/93 10.5%, BTP 12/93 12.5%, BTP 12/93 15%, etc.

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. for investment funds like INIZIATIVA, PRIMECAPITAL, FIORENTINO, etc.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius., Var. % for various stocks like ALIMENTARI AGRICOLI, ALBIVAR, B. FERRARESE, etc.

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. % for various indices like MIB, Assicurati, Bancarie, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for convertible bonds like IMM-95 CV 7.5%, BREDA FN 87/92 W 11%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for obligations like AZ. AUT. F.S. 83-90 IND, AZ. AUT. F.S. 83-90 2° IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for state titles like BTP 12/93 10.5%, BTP 12/93 12.5%, BTP 12/93 15%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec. for investment funds like INIZIATIVA, PRIMECAPITAL, FIORENTINO, etc.

CAMBI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec. for exchange rates like DOLLARO USA, FRANCO SVIZZERO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Denaro, Quotazione for gold and currencies like ORO FINO (PUNTO), ARGENTO (PUNTO), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Quotazione for various market instruments like AVATUB, AGA SUBALP, etc.